ANNO XIX. Venerdì, 26 Ottobre 1866. N. 295.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 6[illegible]	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 20.

Firenze, 25 ottobre

LE RIFORME

Le tre potenze ch'ebbero nella scorsa estate il peso di una breve ma poderosa guerra, stanno, si può dire, al cospetto dell'Europa, dando mostra della loro saviezza e della loro attitudine nel trarre profitto o rimedio dai risultati della pace.

In Europa non si dubita punto della Prussia. Sebbene i suoi procedimenti non siano quelli che meglio armonizzino colle idee moderne, pure si è sicuri ch'essa giungerà alla sua meta. Il prestigio delle sue vittorie ha riverberato tal credito sulle sue interne instituzioni, che nessuno dubita di lei, massime se si considera essere la Prussia già un grande Stato, sul quale perciò si possono innestare e sovrapporre comodamente i nuovi acquisti, che anche a prenderli tutti assieme, non costituiscono la metà od il terzo di quello per cui essa contava in Europa.

Intorno all'Austria sono assai più dubbie le previsioni. Non si nega che un grande impero, com'è l'Austria, abbia da poter risorgere anche da una passeggera sventura, sopratutto allorchè essa la spinge su d'una nuova via che già i migliori di lei amici le consigliarono. Ma le sue esitanze di questi giorni, mentre tanto importa di provvedere subito; ma le sue resistenze continue all'Ungheria, che rendono più difficile la soluzione del problema, perchè disanimano il partito della conciliazione, il solo su cui il Governo poteva fare assegnamento; ma lo scucito della sua politica, della quale non si conosce bene nè lo scopo, nè i mezzi, hanno fatto sorgere il sospetto che il Governo di Vienna sia inadeguato alla missione toccatagli e che, al pari dell'esercito, nasconda nel suo seno una qualche piaga segreta che ne logora la vitalità.

In quanto all'Italia, ultima venuta nel gremio delle nazioni e dei forti Stati europei, si attende a giudicarla dai suoi primi atti; ma se non si lasciano mancare gl'incoraggiamenti, non si nascondono nemmeno i timori che si hanno. L'Italia ha dei nemici irreconciliabili che non le perdoneranno mai di esser risorta a nuova vita. Dinnanzi a questi è impossibile lo sperare giustizia; qualunque cosa si faccia, si farà sempre male. Non è quindi del giudizio di costoro che importa preoccuparsi. Ma in Europa la grande maggioranza che salutò con evidente simpatia il nostro risorgimento e non ci lasciò mancare i suoi applausi per la politica che abbiamo seguito, non ci nasconde nemmeno che si dubita fortemente della nostra attitudine amministrativa. Ed ora siamo venuti al punto fatale in cui della politica, sulla quale ci siamo mostrati forti, non occorre più parlare, mentre invece necessita darsi tutti interi all'amministrazione, su di che ci siamo fatti conoscere assai deboli.

Tutti vedono infatti che adesso per l'Italia non vi è più una questione politica nazionale ma che vi ha una così grave questione amministrativa che può all'occorrenza determinare un serio pericolo politico. Le popolazioni le quali non vedessero migliorate le condizioni economiche, nè, a fronte dei pesi pubblici, ristorate le finanze, ed avessero sempre dinnanzi agli occhi lo spettacolo della confusione negli ordini amministrativi, potrebbero essere condotte a dubitare della bontà dell'opera che politicamente hanno compiuta.

Ebbene, noi ci affacciamo adesso alla risoluzione di questo spinoso problema. Ne conosciamo tutta quanta l'estensione?

Sarebbe forse permesso di dubitarne anche adesso, sebbene se ne abbia parlato e scritto non poco. Ove se ne discuta cogli uomini politici, essi vi dicono provenire il male dall'eccesso della burocrazia; e se i burocratici ne discorrono, non mancano certamente di darne la colpa addosso alla politica e vi mostreranno il malefico influsso da essa esercitato in ogni ufficio ed in ogni affare. Forse avranno ragione da una parte e dall'altra e forse una volta la colpa sarà della politica, in un altro caso sarà della burocrazia. Ma quello che ora premerebbe assai più di conoscere si è contro quali ostacoli l'opera riformatrice dovrà lottare e con quali elementi noi ci accingiamo alla lotta.

Noi abbiamo certamente la buona volontà di riuscire ed intorno a questo crediamo che unanime sia l'intenzione in un campo e nell'altro; ma sino a che non si abbia una prova evidente del contrario si ha il diritto di dubitare che pari alla intenzione sia la potenza del fare. Nei partiti quali sono adesso nel Parlamento, per dirla in una parola, noi vediamo organizzate più che sufficientemente le resistenze, non vediamo disegnarsi abbastanza nettamente l'impulso. Questo è già un gran malanno quando si è nel caso in cui bisogna riformare e presto, sotto pena di non giungere più in tempo. Noi, e questo dovrebbero meditare gli oppositori in ogni parte e d'ogni colore, non possiamo divertirci a trascinare la discussione su di una riforma per due o tre sessioni e nemmeno per due o tre mesi; perchè abbiamo bisogno di farla subito. Se non che oltre questo guai ve n'ha un altro che bisogna ben confessare per trovar modo di vincerlo.

L'Italia, la quale era retta da tante legislazioni diverse e contrasse per ciò tante diverse abitudini, è troppo conservatrice di questo, mentre bisogna bene che si persuada, e finora non lo è, della necessità in cui si trova di essere incomodata in questa parte, se almeno vuol giungere a dare un aspetto di unità al proprio organismo. Bisogna armarsi di gran coraggio su questo punto e pensare che se le novità sono sempre moleste, è inutile il renderle più penose con le critiche acerbe allorquando sono inevitabili. Noi vogliamo le riforme in massima, le respingiamo ad una ad una quando dalla massima discendono nel fatto. L'on. Sella può dirne qualche cosa.

Se questa suprema necessità di riformare la nostra amministrazione potrà penetrare bene addentro nell'animo di tutti in modo da persuadere non solo i legislatori a lavorarvi attorno di proposito, ma gli amministrati ad accettarne le conseguenze con una benevola pazienza, noi riusciremo a persuadere l'Europa in nostro favore; se no, è inutile il dissimularlo, avremo fatto come l'*Affondatore* che naufragò in mezzo al porto; avremo invocato con grande strepito una posizione politica in mezzo al mondo che non siamo capaci di sostenere.

LE TASSE SCOLASTICHE

La *Perseveranza* del 24, nel discorrere delle nuove tasse scolastiche stabilite dal decreto-legge del 28 giugno ultimo, mosse censura al Governo di non aver ancora date le necessarie istruzioni ai ricevitori demaniali per la riscossione di esse, e di avere con una semplice circolare soppressa la sopratassa che l'art. 228 della legge Casati imponeva agli esaminandi che non escono dagli stabilimenti di pubblica istruzione ed il cui prodotto andava a beneficio dei professori esaminatori.

Quanto alla prima lagnanza, se quel giornale avesse avuto un po' più di pazienza si sarebbe risparmiato la pena di muoverla, dacchè, quand'esso scriveva il suo articolo, il Ministero delle finanze aveva già impartito le necessarie istruzioni ai contabili da lui dipendenti. L'altro appunto segnalerebbe una grave illegalità se fosse fondato. Ma prima di accettarlo per buono bisogna tener conto delle ragioni onde il Governo fu condotto all'interpretazione data al precitato decreto-legge con una circolare del Ministero della pubblica istruzione del 6 corrente ottobre, emanata di pieno accordo con quello delle finanze.

Avanti tutto giova ritenere che la nuova legge delle tasse scolastiche non mirò esclusivamente a fare un provvedimento di finanza ma intese anche far cessare le differenze che correvano su questo punto fra regione e regione italiana. Nella Toscana e nella Sicilia non si pagavano tasse nelle scuole secondarie; nell'alta Italia non si pagavan nella misura delle provincie napoletane. Il nuovo ordinamento adunque si prefisse avanti tutto di pareggiare le tasse scolastiche in ogni provincia del regno; e quindi sotto questo rispetto fu una vera legge di unificazione, la quale per esser tale veramente dovette necessariamente al sistema precedente per le scuole secondarie surrogarne uno del tutto nuovo. Quando la *Perseveranza* avesse dei dubbi intorno a ciò, come mostra di averne, facilmente potrebbe dissiparli leggendo la nota dichiarativa inserta alla facciata LXIII degli allegati alla relazione presentata alla Camera dei deputati dalla sua Commissione pei provvedimenti finanziari, alla cui iniziativa è appunto dovuta la nuova tariffa di tali tasse.

Or come questa desiderata unificazione avrebbe potuto ottenersi ove fosse ancora stata mantenuta la sopratassa imposta dalla legge Casati agli esaminandi privatisti, quando tale disposizione non era estesa all'Emilia, dove la detta legge fu applicata soltanto per quanto concerne disciplina e studi ne' licei e ne' ginnasi governativi, — non lo era nel Napoletano dove la legge speciale del 10 febbraio 1861 non fece a tal riguardo alcuna prescrizione, — non lo era infine nella Toscana e nella Sicilia, dove, come fu detto, non si pagava tassa di sorta nelle scuole secondarie?

Badi solo a ciò il giornale milanese, e, per non far torto al suo buon senso, agevolmente si capaciterà che, anche a costo di sentir le lagnanze di qualche professore esaminatore nelle provincie antiche, nelle lombarde e nelle umbro-marchigiane, il Governo non avrebbe potuto interpretare diversamente da quel che fece il decreto-legge del 28 giugno, senza cadere nella incomportevole alternativa o di lasciar ancora sussistere quella sopratassa solo in poche provincie dello Stato mentre tutte le altre ne andavano esenti, o di estenderla a tutto il Regno senza alcun fondamento legale.

Una vertenza alquanto scabra venne composta in questi ultimi di relativamente all'insegnamento medico-chirurgico in Toscana.

Per un sistema che rimenta al 1840, esso venne ripartito in due corsi, di cui uno di cinque anni nelle due Università di Pisa e Siena, dopo il quale veniva conferita la laurea ed una prima di tre anni e poi appena di due a Firenze dopo cui era rilasciata la matricola d'esercizio.

Tale condizione di cose, non mutata al costituirsi del Regno d'Italia, produsse in questa parte una disformità tra la Toscana e le altre provincie del Regno. In tutte queste ultime infatti il corso degli studi medico-chirurgici compievasi e compiesi in sei anni; e invece nella Toscana durava sette anni.

Il regolamento Matteucci del 1862 si studiò di far cessare questa anomalia; ma come in altre parti non potè anche in questa essere attuato.

Il regolamento Natoli del 23 ottobre 1865 volle troncare ogni questione ed ogni differenza limitando il corso medico delle due Università toscane a quattr'anni e togliendo loro il diritto di conferire in esso la laurea; ma fu impugnato sotto il rispetto della legalità.

Ora, il ministro attuale, facendo cessare gli effetti del predetto regolamento 23 ottobre 1865 e restituendo legalmente lo stato delle cose in Toscana che sussisteva precedentemente, si studiò però di cercare per le vie della persuasione la cessazione di quella disformità in cui sarebbe rientrata la Toscana medesima con danno de'suoi istituti e della scolaresca, la quale probabilmente in grandi proporzioni sarebbe andata in altre Università non toscane.

Egli dunque fece appello ai rappresentanti delle due Università toscane e alla sezione medica del Regio Istituto superiore perchè, in via amichevole, si accordassero in qualche temperamento che, senza danno degli studi, mettesse le scuole toscane di medicina in tale condizione da discostarsi il meno possibile da quelle di tutte le altre provincie.

Nè questo appello fu fatto invano. La questione che ne sorse ed i modi di risolverla vennero lungamente e con tutta maturità ventilati; e l'Istituto di Firenze e l'Università di Siena convennero nel proposito che il corso medico fosse anche in Toscana ridotto ad un sesennio, di cui quattro anni nell'Università col conferimento della laurea e due di compimento nella scuola di Firenze la quale continuerebbe a dar la matricola di esercizio. L'Università di Pisa, nel convincimento che per la maggiore efficacia degli studi medico-chirurgici sia necessario un corso settennale, credette fino all'ultimo non poter assentire a tale componimento e rimaneva ferma nel continuare nelle condizioni di prima. A porre un termine a queste screzio, il ministro della pubblica istruzione convocò lo scorso martedì i capi di que' tre istituti, accompagnati ciascuno da due altri rappresenanti del rispettivo Corpo accademico, perché trovandosi di fronte e come in convegno domestico, facessero di venire ad una soluzione almeno temporanea finchè un nuovo ordinamento generale degli studi superiori fatto per legge che il Governo si propone di premovere al più presto, non abbia definitivamente risolta ogni questione. E la sua aspettazione venne soddisfatta, perocchè dopo uno scambiarsi amichevole di tutte le osservazioni che potevan farsi per il pro e per il contro, di fronte alla presente condizione delle cose si riconobbe la indeclinabile necessità di stabilire il corso di studi medico-chirurgici anche in Toscana per sei anni come nelle altre Università del Regno, di cui un periodo di quattro anni nell'Università di Pisa e di Siena col conferimento di una laurea ed un periodo biennale di compimento nella sezione medica del regio Istituto superiore di Firenze col conferimento della matricola per l'esercizio.

Difficilmente poteva venirci in testa che fra le varie cause a cui capricciosamente si attribuisce la risoluzione del ministero di evitare le elezioni generali, se ne fosse pure scoperta una proveniente dall'Austria. Pure anche l'Austria avrebbe contribuito a tal deliberazione, eccitando il Governo italiano ad affrettar l'approvazione del trattato di pace, senza la quale non ci è banchiere al mondo che voglia scontare i 35 milioni di fiorini da noi sborsati in Buoni del Tesoro.

E v'ha di quelli che credono proprio che l'Austria abbia fatto questo eccitamento e che non trovi chi sia disposto di anticiparle la menoma somma sui Buoni del Tesoro del Regno d'Italia, non bastando lo scambio delle ratifiche.

Sarebbe fortunata l'Austria se potesse tenere in cassa i Buoni sinchè il trattato sia approvato, ma il fatto sta che l'Austria li ha scontati, e che l'Italia pagherà i Buoni alla loro scadenza per 7 milioni di fiorini al Credito fondiario austriaco e per gli altri 28 alla casa Rothschild, e che niuno ha mai manifestato degli scrupoli o dei dubbi, che mal a proposito s'invocano per ispiegare una risoluzione che si spiega con ben altre ragioni.

Un giornale di Genova, in uno dei suoi articoli contro la Direzione generale delle gabelle, la accusa di comprendere nelle note provvisorie dei prodotti doganali mensili i dazi che vengono pagati sopra oggetti introdotti per conto delle pubbliche Amministrazioni.

A tal proposito ristampiamo l'art. 60 del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato:

Nei contratti non si può convenire esenzione di dazio, pedaggi e gabelle esistenti all'epoca della loro stipulazione.

Per il caso di successive variazioni è dichiarato nei contratti medesimi a carico di chi debbano stare.

Avvertiamo, che identico a questo era l'art. 129 del precedente regolamento di contabilità, e che nessuna esenzione è accordata dalla tariffa doganale alle provviste fatte per conto delle pubbliche amministrazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 23 *ottobre*. — È or ora finito lo spoglio dei voti del plebiscito della città di Padova. Sopra 10,700 inscritti si ebbero 10,847 voti pel *sì*, *nessuno* pel *no*. Il numero dei voti affermativi superò quello dei votanti inscritti, perchè nelle liste municipali non si compresero gli ammalati degli spedali, appartenenti ai comuni esterni, e i non padovani qui presenti. I voti affermativi di tutto il comune di Padova, che conta circa 54,000 abitanti, furono circa 14,000 pel *sì*, *nessuno* pel *no*.

È una votazione splendidissima che onora Padova e il nome veneto.

Non crediate che le votazioni sieno state fatte alla buona e senza guarentigie per la regolarità, l'esattezza e la legalità del Plebiscito. I seggi presidenziali dei comizii furono scrupolosi nel fare osservare tutte le prescrizioni di legge e nel riconoscimento dei votanti; e lo spoglio dei voti fatto dal pretore reggente, consigliere Fierasi, uomo non sospetto di parzialità, vi posso dire che fu fatto con tutto scrupolo e che le schede furono ad una ad una riscontrate e contate.

Durante le ore della votazione la città presentava quell'aspetto serio e ordinato che le è abituale, e nessun chiasso menomò il decoro di quest'atto solenne. Nelle sere del 21 e del 22, dopo chiusi i comizi, la cittadinanza abbandonossi alla più entusiastica letizia; bande musicali percorsero le vie principali della città ch'era tutta imbandierata, pavesata coi colori nazionali e spontaneamente illuminata. Fiaccole, bandiere, trasparenti, palloncini colorati, in numero grandissimo, precedevano, fiancheggiavano e susseguivano le bande musicali, che allistevano sino alla commozione, la folla ovunque simpatissima e plaudente all'Italia, al Re, a Venezia, a Garibaldi, al Plebiscito, ecc.

Questa mane la campana del Comune invitò i cittadini ad assistere allo spoglio dei voti: le urne inghirlandate e poste, quasi trofèo, sopra un carro bellamente ornato, che aveva l'aspetto dell'antico *Carroccio* dei tempi della libertà municipale, furono processionalmente trasportate dal Municipio alla Pretura, e così il cortèo del carro del Plebiscito, preceduto da gonfaloni e da bandiere, da due bande musicali e da una colonna di volontari, era seguito dal podestà, dalle Commissioni che presiedettero ai Comizi, dall'ufficialità della guardia nazionale e chiuso da una compagnia pure di guardia nazionale; ed era fiancheggiato e seguito da una folla compatta, numerosissima e festante di cittadini d'ogni condizione. Consegnate le urne al pretore, fattone il riconoscimento ed eseguito lo spoglio dei voti, il cortèo si ripose in via, e fatto un largo giro, ritornò al Municipio, dove prima dal conte Zasco, con acconcie e generose parole, e poi dal podestà, fu proclamato al popolo l'esito del plebiscito di Padova, salutato dai più caldi ed entusiastici viva all'unità d'Italia ed al Re.

Ora Padova appartiene indissolubilmente all'Italia, e coi fratelli delle altre città e provincie della Venezia, lieta e soddisfatta, consegna alla storia, quale ci fu tramandata dagli antichi padri, *illustre e venerato*, il nome di *veneti* per assumere esclusivamente quello glorioso ed immortale d'*italiani*.

Narrarvi gli episodii, belli di schietto patriottismo, di questo plebiscito, sarebbe cosa lunga; vi dirò solo che vecchi cadenti si fecero accompagnare, sorretti da mani pietose, alle urne; che gli infermi invitarono le Commissioni a ricevere i loro voti nelle case e negli spedali; che i detenuti, non condannati, vollero pur essi votare; che nessuno si astenne; e che la condotta del clero secolare fu veramente esemplare e degna dei vecchi tempi, nei quali il sacerdozio partecipava ai sentimenti del popolo e mostrava coi fatti di amare la patria.

Le donne vollero fare pure il loro plebiscito, e i loro nomi registrati in bello e grosso volume saranno mandati in omaggio al Re.

Non parteciparono al voto e a tanta solennità nazionale due soli conventi; *i cappuccini s'astennero dichiarando che loro mancavano istruzioni dai loro superiori generali; e le monache eremite*, rifiutarono associarsi al plebiscito femminile dichiarando *ch'esse erano morte al mondo*.

I *frati cappuccini* astenendosi, e le *monache eremite* rifiutandosi pare intendessero fare manifesta la incompatibilità del *monachismo* col progresso sociale e col principio della nazionalità. Meglio la intese il clero secolare; ed un parroco fu bene inspirato quando nell'invitare i suoi parrocchiani al plebiscito citò i seguenti versetti del capo XVII del Deuteronomio:

« 14. Quando tu sarai entrato nella terra che sarà data a te dal Signore Dio tuo, e ne sarai in possesso e l'abiterai e dirai: *io mi creerò un Re come lo hanno le altre nazioni circonvicine;*

« 15. Creerai quello che sarà stato eletto dal Signore Dio tuo del numero dei tuoi fratelli. *Non potrai alzare al Regno un uomo d'altra nazione, e che non sia tuo fratello.*

Questo bravo parroco mostrò capire lo

spirito dei tempi nostri ed essere giusto interprete del sentimento e del voto del popolo.

QUESTIONE DEL LUXEMBURG

Leggiamo nel *Daily News:*

Dacchè si costitui l'indipendenza del regno del Belgio, l'Olanda rimase sempre estranea ai grandi avvenimenti d'Europa, e non fu scossa dalle commozioni che smossero dalle fondamenta varii Stati del continente. Ora però l'Olanda subisce giustamente le conseguenze dell'importante sviluppo della Germania e n'è involta in un interesse di primo ordine.

Il re d'Olanda, nella sua qualità di gran duca del Luxemburg, era membro dell'ora defunta Confederazione germanica. La Confederazione non esistendo più, deve di conseguenza il Luxemburg perdere il suo carattere tedesco e divenire olandese? Ciò sostiene il re di Olanda, ma il re di Prussia asserisce al contrario, che la Germania non ha minimamente perduto i suoi diritti sul Luxemburg collo scomparire della Confederazione; dacchè questi erano accordi politici determinati in vista del mantenimento d'interessi nazionali, e che per ciò debbono di ragione essere mantenuti nella loro integrità.

Il territorio in questione, diminuito come fu quando si costitui il regno del Belgio separato dall'Olanda, non prende importanza dalla estensione del suo territorio, (misura soltanto 848 miglia quadrate con una popolazione di 250 mila anime), ma ha in sè la famosa fortezza che porta lo stesso nome, la quale quando questo territorio fu assegnato nel 1815 al regno dei Paesi Bassi venne dichiarata fortezza federale, e fu sempre riguardata come un baluardo della Germania. I tedeschi vi spesero forti somme di denaro negli ultimi venticinque anni, ed ora si considera la fortezza di Luxemburg fra le più importanti d'Europa. Una sua rocca naturale può contenere 4000 uomini, ed il possesso di questa piazza ha naturalmente un grande interesse per ambe le parti in litigio.

Se la Prussia manterrà il carattere assunto dal suo governo, quello cioè di guardiano degli interessi della Germania, essa non potrà certamente abbandonare in mano di una potenza estranea alla Germania, una fortezza che costituisce la parte integrale del suo sistema di difesa, e che potrebbe essere causa di pericoli all'interno. D'altra parte il re di Olanda obbietta naturalmente di assumere onerosi aggravii che non sono nè determinati nè fissati dai trattati e dal diritto pubblico. Egli incontrò già non lievi difficoltà a mantenere un buon accordo con la vecchia Confederazione, ch'era pure un corpo costituito con diritti determinati, ed ora che questa Confederazione ha cessato di esistere perchè dovrà egli assumere nuovi obblighi, e ciò non in faccia alla Germania tutta, ma verso uno Stato solo? Sovranità miste non risultano mai soddisfacenti ad ambe le parti, ma alimentano querele le quali finiscono colla confisca degl'interessi del più debole per parte del più forte.

A vantaggio dei supposti diritti della Germania nel Luxemburg e nel Limburg, la di cui popolazione collettiva è inferiore a mezzo milione, l'Olanda è richiesta di sottoporre le sue fortezze agli ordini della Prussia, per quanto i suoi interessi possano essere differenti da quella Germania.

Non è quindi a meravigliarsi se il re di Olanda è poco disposto ad accettare relazioni così disgradevoli ed imbarazzanti, e resterà a vedersi s'egli possa evitarle coi suoi proprii mezzi e coll'aiuto di un vicino che prende un vivo interesse nel Luxemburg.

La fortezza in disputa è ora occupata, come la fu durante molti anni, dai prussiani e dagli olandesi, ed il governo di Berlino rifiuta formalmente di ritirare il suo contingente. Questa questione può risultare assai seria in conseguenza alla determinazione del re di Olanda di non voler sottomettersi ad una dominazione prussiana nel suo territorio ed al mantenimento per parte del Governo prussiano dei diritti della Confederazione Germanica sul Luxemburg, ma noi vogliamo sperare che ambe le parti non spingeranno le cose all'estremo. La disputa prende vigore nella condizione anormale e provvisoria della Germania, e se la Prussia avesse spinto le sue vittorie al punto di comprendere tutta la Germania in una nuova confederazione, il re di Olanda difficilmente avrebbe potuto contestare al nuovo pianeta il diritto di occupare ciò che prima faceva parte delle fortezze federali. In relazione alla pretesa del Governo prussiano di costituirsi cioè guardiano militare della Germania, il suo diritto sul Luxemburg diviene abbastanza giustificato, ed il Parlamento della Confederazione del Nord, che si unirà il mese prossimo, avrà probabilmente qualche cosa a dire in merito alla questione. Se esso dichiarerà che il Governo prussiano debba sostenere i suoi diritti sulle fortezze del territorio tedesco, il re Guglielmo non potrà astenersene, ed il Parlamento giudicherà con completa autorità, dacchè, benchè esso non rappresenti tutta la Germania, ciò nonostante rappresenta giustamente quella parte che ha un diritto militare sul Luxemburg.

Ora l'attenzione delle popolazioni dell'Olanda è occupata dalla crisi costituzionale che colpì il regno, e che involge anche la persona del sovrano in proporzioni non comuni nei paesi costituzionali; noi quindi non possiamo in modo alcuno provedere il futuro, nè determinare la conclusione delle differenze di cui cercammo dare un dettaglio.

INTERVENTO DELLA SPAGNA A ROMA

Leggiamo nel *Times*:

Si vuol tentare un nuovo sforzo pel papa re, ed il potere temporale ha trovato un nuovo campione! L'opera della contessa Matilde di Toscana dovrà la sua continuazione ad Isabella regina di Spagna! Questa reale signora ha comunicato al governo francese la sua eroica determinazione, di voler appoggiare con le armi il Santo Padre nella sua capitale, tosto la guarnigione francese si sia ritirata. Una fregata spagnuola, *il Vulcano*, è già da varii giorni ancorata in vista di Civitavecchia, ed un'altra, la *Villa di Bilbao* è in viaggio per la medesima destinazione con truppe da sbarco.

Questa misura di Sua Maestà Cattolica non ha nulla in se stessa che ci sorprenda, dacchè essa ha un grave peccato ad espiare. Circa un anno fa essa ha riconosciuto il regno d'Italia, ed il maresciallo O'Donnell dopo aver allontanato dal consiglio della corona tutti i moderati, licenziato il padre Claret suo confessore, e con lui la suora Patrocinio (la famosa monaca con le mani stigmatizzate) persuase Sua Maestà ed accettare i *fatti compiuti* ed abbandonare ciò chè non poteva essere aiutato.

Quella pia regina però dopo aver dato *carta bianca* al suo nuovo ministro, non potea dormire tranquilla sotto il peso della sua coscienza, e nel momento in cui un suo inviato rimetteva a La Marmora le nuove credenziali, quello stesso padre Claret portava a Sua Santità le dichiarazioni dei veri sentimenti della regina, la sua inalterabile devozione ed il suo zelo pel mantenimento dei diritti temporali della Santa Sede. In breve il padre Claret ritornò da Roma con le benedizioni del Santo Padre, la monaca Patrocinio serpeggiò di nuovo in palazzo e O'Donnell fu rimpiazzato da Narvaez.

Benchè la Spagna abbia molti affari in mano, e noi citeremo soltanto le periodiche ed interne rivoluzioni militari, l'imbarazzo del debito passivo e dei *coupons*, la somma diffcoltà di mantenere i suoi possessi nelle colonie, e le continue lotte col Marocco, ciò non è nulla in confronto ai doveri spirituali della regina ed ella deve sottoporsi alla volontà del Papa!

Noi crediamo però che la determinazione della regina di Spagna sarà accolta in Francia con sorriso di compassione, in Italia con vera gioia; e che le fregate spagnuole, in fin dei conti, avranno altro mandato.

Il periodico conchiude:

Sia convinta la regina di Spagna che il Papa, quale sovrano temporale, cadrà o resterà in piedi in conseguenza al solo volere della Francia, ma che come capo spirituale della Chiesa, egli è la proprietà comune di tutti i fedeli, e che la Francia con l'Italia saranno ben contente, se anche le altre nazioni vorranno concorrere a ristabilire la sua depressa condizione finanziaria, allo scopo di mantenere il suo splendore spirituale e la sua vera indipendenza.

Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* del 23 il seguente proclama del colonnello Enrico Guicciardi:

ITALIANI
DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Onorato dal Governo del Re dell'incarico di amministrare la vostra nobile provincia in questi primi tempi, in cui essa è ridonata all'Italia, io giungo fra voi mentre state compiendo il primo atto di liberi cittadini.

Il vostro voto sarà nuova dimostrazione che affermerà al cospetto, non dei vostri fratelli d'Italia che non ne abbisognano, ma dell'Europa, i sentimenti da cui siete animati per l'indipendenza e nazionale unità della patria comune, e dell'affetto che portate al Re ed alla sua dinastia.

Nella storia della rigenerazione italiana Mantova tiene uno dei posti più distinti e per lunghe sofferenze nobilmente patite, e per splendide prove di coraggio e di sacrificii date dai suoi cittadini in ogni più difficile occasione. E nel cuore d'ogni italiano dura e durerà santa e cara la memoria delle molte distinte vostre vittime, che si immolarono sull'altare della patria, ed alle quali voi meritamente tributate un culto particolare di affetto e di venerazione.

È la confidenza in questi vostri generosi sentimenti che mi fece vincere la peritanza provata nell'assumere l'incarico che vengo a compiere fra voi.

E le festose e cordialissime accoglienze, dalle quali fui profondamente commosso, e con cui voleste in me onorare ieri il commissario del Re, mentre mi assicurano delle vostre benevoli disposizioni, mi fanno pure certo che bene mi sono apposto nel fare assegnamento sulla vostra valida cooperazione, la quale varrà a far sì che il còmpito affidatomi riesca alle scarse mie forze meno arduo, a voi di soddisfazione e vantaggio.

Viva l'Italia — Viva il Re.

Mantova, 22 ottobre 1866.

Il Commissario del Re
GUICCIARDI.

Il nostro Municipio, scrive la *Gazzetta di Genova* del 24, ha deciso di festeggiare l'unione di Venezia nel giorno che il Re d'Italia farà l'entrata solenne nella storica città delle lagune, a quanto finora si dice, con luminarie e passeggiate di musiche militari lungo le vie della città. Non è a dubitarsi che la partecipazione e l'entusiasmo popolare concorreranno a rendere più animato e più bello questo patriottico festeggiamento.

L'*Italia militare* del 24 pubblica il bollettino num. 114 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 20 ottobre.

Govone cav. Giuseppe, luogot. gen. comandante la divisione militare di Ancona, trasferto al comando della divisione militare di Piacenza.

Chiabrera conte Emanuele, luogoten. generale comandante la 14.a divis. dell'esercito, nominato comandante la divisione militare di Ancona.

Sappiamo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 24, che il nostro Municipio sta preparando il modo di solennizzare nel giorno di domenica, 28 corrente, il plebiscito della Venezia e la nuova èra di unione e di pace che sorge per l'Italia.

Il *Giornale di Sicilia* del 19 annunzia, che nelle ultime ventiquattr'ore in Palermo non fu commesso alcun reato, e che dalle guardie di P. S. furono arrestati otto individui quali indiziati di aver fatto parte nelle bande armate durante i luttuosi fatti che rattristarono Palermo.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Popolo Italiano* di Genova del 24 si legge:

Era voce molto diffusa ieri in Genova che alcuni casi di cholera si fossero sviluppati a Livorno, città rimasta finora perfettamente incolume dal fatal morbo. Per quanto valore possano avere relazioni private, siamo in grado di accertare che tale spiacevole voce intorno alle condizioni sanitarie di Livorno non è stata punto ufficialmente comunicata alla Direzione generale di sanità marittima in Genova. Sappiamo però che l'egregio direttore centrale di detta sanità marittima prof. Bo, mosso appunto dalle voci accennate scrisse subito in proposito al Ministero per avere esatte informazioni, e provvedere secondo i casi in conformità delle vigenti leggi relative alle città marittime, in cui sia constatata l'esistenza del *cholera-morbus.*

Stamane, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 19, giungeva nel nostro porto il piroscafo *Principe Amedeo*, della società Peirano e Danovaro, dalla Spezia e Livorno, con 1300 militari congedati sardi. Siccome ebbe dei morti nella traversata, è in sospesa pratica.

La stessa *Gazzetta Popolare* di Cagliari, in data del 21, pubblica la seguente dichiarazione del dottore E. Cheirasco, medico della sanità marittima:

A rettificare meno esatte informazioni il sottoscritto sulla sua parola dichiara, che nel Lazzaretto di S. Elia non esistono che due ammalati, in tale stato sbarcati dal piroscafo *Principe Amedeo*, e che la salute del rimanente dei ricoverati è fino al momento soddisfacente. — Si assicura inoltre che gli ammalati sono fuori di ogni contatto come lo sono quelli che li assistono, ed in tali condizioni d'isolamento saranno posti quelli che potessero presentare qualche sintomo da dover consigliare una tale misura. Gli è perciò che tutto il locale abitabile di quarantena il quale è segregato dagli altri piazzali fu destinato a tal uso.

Togliamo dal *Giornale di Udine* del 23 il seguente bollettino sanitario:

Dal 18 al 19. Pordenone nulla. Forgaria casi 2. Dal 19 al 20. Pordenone (ospedale militare) morti 1 dei giorni precedenti. Dal 16 al 18, Bagnaria casi 13 morti 5. Dal 16 al 19, Manzano casi 3, morti 3. Corbola (città) casi 2. Polesella (presidio) casi 3, morti 1, (città) casi 3. Lareo casi 1, morto 1. Cantarucco casi 1, morti 1.

A Treviso, dal 22 al 13 non vi fu nessun caso e nessun decesso, ma si verificò una guarigione.

Dal 22 al 23 vi furono a Venezia due decessi cholerici.

Siamo lieti di annunziare, scrive la *Patria* di Napoli del 22, che il nostro Sindaco, viste le ottime condizioni sanitarie in cui versa la nostra città, ha disposto che da ieri in poi cessasse ogni ulteriore pubblicazione del solito bollettino.

Sentiamo che in Santa-Maria Capua Vetere, in Maddaloni ed Acerra il cholera va alquanto decrescendo. In S. Gregorio di Piedimonte d'Alife, Alvignano, e Cancello-Arnone, come pure in Vasto si sono verificati parecchi casi di cholera.

Il *Giornale di Sicilia* del 19 reca il seguente bollettino sanitario:

A Palermo, dal 18 al 19 furono attaccati di cholera 167 individui; morti della giornata 94; degli attaccati dei giorni precedenti 22; guariti 6.

I casi avvennero: nel mandamento Tribunali 43; mandamento Castellammare 28; mandamento Monte Pietà 6; mandamento Palazzo Reale 21; mandamento Molo 4; mandamento Orto botanico 23; ospedale Annunziata 8; carceri 31; Altarello 2; Pallavicino 1.

In Parco dal 16 al 17, borghesi: casi 3; morti 1; in cura 2.

Nelle truppe stanziate in Trapani sino al 16 corr.: casi 29; guariti 14; morti 9; in cura 6.

Nelle truppe d'Alcamo sino al 16 corr.: casi 37; morti 13; guariti 14; in cura 10.

In quelle di Termini sino il 18: caso 1; morto 1.

In quelle di Corleone sino il 18: caso 1; morto 1.

In quelle di Girgenti sino il 15: casi 2; morti 0; in cura 2.

Lo stato sanitario di Messina continua in ottime condizioni.

L'*Abendpost* di Vienna del 21, rispondendo a quelli che asserirono il cholera essere stato un pretesto del governo per non convocare la Dieta di Ungheria, pubblica le seguenti notizie sanitarie:

« Il numero dei casi di cholera, che, il 10 ottobre, in tutta l'Ungheria, era di 4167, il 17 corrente fu di 6819, e questa progressione è tanto più dolorosa e sconsolante, in quanto che il numero dei decessi supera di gran lunga quella progressione, poichè nello stesso periodo di tempo, da 3,211 salirono ad 8,519. Dallo scoppio dell'epidemia fino al 17 corrente, in Ungheria si ebbero 48,845 casi cholerici, e 21,556 furono le vittime del morbo asiatico. Queste cifre dimostrano con una spaventevole verità la virulenza con la quale v'infierisce l'epidemia. È vero che il bollettino nota una diminuzione minima nelle città sorelle, Buda e Pest, nelle quali si ebbero solamente 111 casi invece di 121, ma per quanto soddisfacente sia quel resultato, pur non ostante conviene evitare tutto ciò che può accrescere la virulenza dell'epidemia, come sarebbe per l'appunto il riunire abitanti di varii paesi, ed in particolar modo di quelli ove il morbo miete maggior numero di vittime.

« Queste sole sono le considerazioni per cui la convocazione della Dieta di Ungheria fu rimandata a quando — speriamo debba esser presto — Dio abbia liberato il paese dal terribile e micidiale morbo che vi fa tanta strage. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore dei francesi è giunto, la notte del 21 al 22, a Saint-Cloud, in ottimo stato di salute, coll'imperatrice e il principe imperiale. Lungo tutta la via, le LL. MM. e il principe imperiale sono stati salutati da vive acclamazioni. A Poitiers, dove si fermarono alcune ore, era stato eretto un arco trionfale per riceverli, e la sera vi è stata illuminazione generale. Il marchese Di La Valette ministro dell'interno, che accompagnava le LL. MM. è ritornato a Parigi ed ha riprese immediatamente le ordinarie sue occupazioni. Il giorno della partenza della Corte per Compiègne non è ancora stabilito.

Si legge pure nel *Moniteur* del 23:

« Giusta un trattato conchiuso il 15 corrente fra il granduca d'Oldenburgo e il Re di Prussia, le condizioni territoriali dei due paesi sono state mutate come segue: il Granduca cede al Re di Prussia il principato di Biskenfeld, collocato a una distanza considerevole dal rimanente dei suoi Stati e precisamente in mezzo alle provincie renane della monarchia prussiana, il principato d'Eutin presso Lubecca ed alcune altre parti di territorio necessario per la difesa del porto militare di Jahde. Per contro, l'Oldenburgo riceve due frazioni dell'antico regno d'Annover poste sulla riva sinistra del Veser. Con questo trattato, il Granducato d'Oldenburgo s'accresce di circa trenta miglia quadrate e di qualche migliaio d'abitanti, ed ha inoltre il vantaggio di diventare uno Stato compatto. La Prussia poi rettifica i suoi confini annettendosi quei territorii esteri che stavano in mezzo ai suoi Stati. »

Secondo una corrispondenza dello stesso *Moniteur*, l'annessione delle città libere allo Zollverein sarebbe decisa in massima. Si cercano i mezzi di metterla ad esecuzione e si raccolgono i pareri delle Camere di commercio di Prussia.

Scrivono da Vienna, 20 ottobre, alla *France:*

« Il Consiglio municipale di Vienna si è occupato di nuovo, nella seduta del 19, dell'affare dei gesuiti. L'ordine del giorno ch'era stato precedentemente citato, non pareva corrispondere ai voti della popolazione. Il Consiglio municipale pertanto ha votato una risoluzione che equivale ad un voto di diffidenza contro quella corporazione religiosa. Alcuni oratori pronunziarono discorsi molto energici, anzi violenti, contro l'ingresso a Vienna dei gesuiti che hanno abbandonato il Veneto. La sezione giuridica del Consiglio municipale venne autorizzata a ricercare i mezzi legali per impedire l'affluenza de' gesuiti stessi nella capitale. Questa risoluzione è stata votata quasi all'unanimità de' membri presenti. »

Dai giornali viennesi togliamo le seguenti notizie:

« Leggesi nella *Debatte:* Viene comunicato ad uno dei nostri corrispondenti locali, che prima ancora della fine di questo mese, dei commissari del Granduca di Toscana, come pure dei duchi di Modena e Parma, si riuniranno a Firenze con un plenipotenziario del Governo italiano, per procedere alla consegna del patrimonio privato di quei principi, preveduta nell'art. 22 del trattato di pace austro-italiano. L'ordinamento relativo al patrimonio del re Francesco II, i cui interessi furono sostenuti tanto dall'Austria quanto dalla Francia, per quanto era possibile, nelle ultime trattative, seguirà pure fra breve in base ad un compromesso, a cui il Re ha aderito. Il granduca di Toscana e il duca di Modena hanno sciolto non sole i loro consolati, ma anche le loro legazioni, come pure fecero tutto il possibile, in modo degno di alto riconoscimento, per non cagionare da canto loro alcun impedimento all'opera della pace.

« S. S. il Papa ordinò ad un cardinale di recarsi a Gran a rappresentare Sua Santità ai funerali di S. Em. il principe Primate d'Ungheria cardinale Scitowsky, testè defunto.

« La commissione di controllo del debito pubblico tenne ieri una seduta. A quanto si sente, vi fu deciso che in avvenire la commissione indirizzerà i suoi rapporti sulla gestione delle finanze dello Stato soltanto direttamente a S. M. l'imperatore. Dicesi che tutti i membri della commissione abbiano dichiarato voler deporre il proprio ufficio, nel caso che ciò non venisse loro concesso. »

Leggiamo nei giornali di Bruxelle:

« Nel banchetto offerto dal Re dei belgi ai tiratori stranieri venuti a Brusselle per le feste dell'indipendenza, S. M. ha pronunziate le seguenti parole:

« Inspirato dei sentimenti di sincera amicizia che nutre pei monarchi esteri, e dallo spirito di unione internazionale che ha presieduto alle nostre feste, bevo di gran cuore alla salute dei sovrani, i paesi de' quali sono qui rappresentati. »

« In un altro discorso ai tiratori francesi, il Re ha detto:

« Sono lieto che i tiratori francesi siano venuti a fraternizzare coi nostri ed a prender parte alle nostre feste nazionali.

« Il Belgio non ha dimenticato quanta parte ebbe il vostro grande e generoso paese nella fondazione della sua indipendenza. Io mi rallegro di veder la Francia dei nostri tempi conservare per noi la stessa benevolenza, e le simpatie dei due popoli corrispondere così bene alle ottime relazioni fra due governi. »

Lettere da Madrid annunziano che il gabinetto spagnuolo ha deciso di adottare gravi provvedimenti. Pare che i decreti sulla stampa sull'ordine pubblico, sul diritto di riunione, dei quali si parla da qualche tempo saranno pubblicati fra breve.

Il principe Carlo di Rumenia si è recato, come è noto, a Costantinopoli. Scrivono ai giornali francesi che alla sua partenza si recarono a complimentarlo tutti i consoli delle potenze estere, eccettuato il console di Russia.

Leggiamo nella *Patrie* del 23:

« Dispacci dal Messico del 26 settembre ci annunziano che i negoziati tra la Francia e l'imperatore Massimiliano, relativi al richiamo delle truppe francesi, sono benissimo avviati.

« Il ritorno del corpo di spedizione si farà in condizioni affatto nuove.

« Gli stessi dispacci recano che l'ordinamento dell'esercito messicano, già molto inoltrato, sarà terminato nel prossimo mese di dicembre.

« Si assicura che ne'nostri porti di guerra vennero presi gli opportuni provvedimenti per armare, nel corso di novembre, dieci vascelli ad elica ed un numero eguale di fregate a vapore. Queste navi devono recarsi alla Vera Cruz per imbarcare il corpo francese di spedizione. »

Si legge nella *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo del 4 ottobre:

« Questa mattina doveva essere eseguita alla Smolensk la sentenza della Corte suprema criminale. Poco dopo le ore sette, nel quadrato formato dalle truppe intorno al patibolo, giunse un distaccamento di gendarmi colle sciabole sguainate e seguito dalla fanteria. Dietro quest'ultima s'avanzavano lentamente undici carri, in ciascuno dei quali stava uno dei condannati a morte, legato sovra un banco, colle spalle rivolte al cocchiere. A misura che i carri giungevano, si slegavano i condannati e si facevano ascendere sul patibolo dove erano posti in linea.

« Due preti ortodossi, vestiti dei loro abiti sacerdotali di lutto e tenendo la croce, ed un prete cattolico salirono sul patibolo unitamente ai condannati. Dopo un rullo di tamburo, le truppe presentarono le armi e quindi venne data lettura, sul patibolo, delle sentenze dalle Corte suprema. Dopo questa lettura, Ischontine, sostenuto dai carnefici e accompagnato dal prete, si preparò al supplizio, mentre si degradavano, spezzandone le spade, i condannati che avevano titoli di nobiltà.

I condannati erano vestiti di lunghe tuniche nere e portavano in capo berretto tondo. Sul loro petto stava appeso un cartello con questa iscrizione: *Colpevole di crimine di Stato.* Dopo essersi confessato Ischontine salutò il popolo, e quindi gli vennero bendati gli occhi. Egli rimase alcuni minuti in questa posizione, sostenuto dai carnefici ed inchinando a varie riprese il capo sul petto.

« In quel momento giunse nel luogo del supplizio, un corriere tenendo in mano un piego suggellato. Era la grazia pei condannati. Ischontine, dopo aver baciata la croce, scese dal patibolo, come pure gli altri condannati, che tutti salirono in carrozza per ritornare al carcere. »

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 22 ottobre. — Gli affari sono sempre ristretti. Essi si sono rilevati un poco in seguito alla liquidazione della quindicina, ma questo sforzo fu ben lontano dall'essere completo.

Gli agenti di cambio, nella loro riunione di sabbato scorso, hanno presa una risoluzione la quale è prova dell'armonia che regna fra di essi.

In riassunto i corsi chiusero a delle cifre presso poco identiche a quelle della settimana precedente.

Il 3 0/0 resta a 77 1/2. Il 4 1/2 e le obbligazioni mostrarono una fermezza che attesta la fiducia del capitale in questa specie di collocamento. Le obbligazioni delle strade ferrate furono ricercate.

Il 5 0/0 italiano è sempre la vittima degli speculatori al ribasso. Le notizie soddisfacenti che giungono d'Italia non possono arrestare il loro ardore. Il grande cavallo di battaglia dei ribassisti è sempre l'imbarazzo finanziario dell'Italia del quale naturalmente esagerano la portata.

I fondi messicani mantengono i loro corsi precedenti; e così pure le obbligazioni messicane si tennero ferme.

Il credito mobiliare francese restò con un ribasso di L. 8 75.

Quello spagnuolo subì lo stesso destino.

Il *Comptoir* fortemente combattuto rimase a 880 con 11 franchi di ribasso.

Il Credito fondiario non variò.

La fermezza delle strade ferrate è sempre intera. Il Nord fece 12 franchi di rialzo a 1177 50. L'Orleans a 1161 25 guadagnò 3 75. Il Lyon Mediterraneo ebbe 16 25 di rialzo. Le altre linee senza variazione. Le strade estere stettero nella medesima situazione.

I valori industriali sono deboli senz' altra ragione fuor quella della stagnazione degli affari commerciali ed industriali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. La tabella suppletiva delle circoscrizioni territoriali dei Collegi elettorali per le provincie venete.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, pure in data del 3 ottobre, a tenore del quale le tasse prescritte per gli esami d'ammissione e di licenza nelle scuole tecniche, nei ginnasi, licei e negli istituti tecnici governativi saranno d'or innanzi, come quelle per l'iscrizione annua, versate direttamente negli uffici demaniali dello Stato.

Esse sono regolate nella conformità prescritta dall'articolo 3 del regio decreto 28 giugno 1866 e riferite nel quadro annesso al presente decreto.

Il terzo del prodotto delle tasse accennate nell'articolo precedente costituirà il fondo per le propine degli esami a norma di regolamenti da stabilirsi con decreto reale.

Tale fondo sarà stanziato nei bilanci passivi dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio.

Un altro fondo sarà stanziato nel bilancio della istruzione pubblica per rimborsare i comuni, che pel loro concorso nel mantenimento dei propri ginnasi riscuotevano finora le iscrizioni delle due prime classi ginnasiali.

Questo fondo corrisponderà ai due quinti dell'intero prodotto delle iscrizioni annue di ciascun ginnasio.

È derogato alle iscrizioni contrarie al presente decreto e specialmente all'art. 1° del R. decreto 5 giugno 1861, n° 52.

2. Il quadro delle tasse scolastiche negl'istituti governativi d'istruzione secondaria.

Nelle scuole tecniche si pagherà L. 5 per l'esame di ammissione; L. 8 per l'iscrizione annua, e L. 10 per l'esame di licenza.

Nei ginnasi invece si pagheranno L. 10, L. 25 e L. 40.

Tanto negl'istituti tecnici quanto nei licei, si pagheranno L. 30 per l'esame di ammissione; L. 40 per l'iscrizione annua, e L. 60 per l'esame di licenza.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 4 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, ed a tenore del quale è instituita una Giunta esaminatrice per la licenza liceale, composta di otto membri ordinari, di sei straordinari e di commissari.

I membri ordinari sono nominati dal Re, stanno in ufficio tre anni e possono essere raffermati.

Gli straordinari sono eletti ogni anno dal ministro.

I commissari hanno ufficio gratuito, e sono pure nominati ogni anno dal ministro sulla proposta della Giunta.

I componenti la Giunta sono scelti fra i professori ordinari che leggono da tre anni nelle Università, fra i presidi dei licei e fra i professori titolari che abbiano compiuto sei anni d'insegnamento, o fra le persone venute in fama per singolare perizia nelle lettere e nelle scienze.

Le ragioni di ciascuna nomina debbono essere indicate nella relazione che precede il decreto.

Nella città dove si fanno gli esami di licenza liceale la Giunta è rappresentata dai commissarii, i quali assistono agli esami in iscritto.

La Giunta è convocata ogni anno dal ministro in sessione ordinaria e può essere dal medesimo radunata straordinariamente.

La Giunta forma il regolamento per gli esami di licenza liceale;

Propone al ministro le Commissioni esaminatrici;

Compila i programmi degli esami di licenza;

Pubblica i risultati degli esami e riferisce sul merito comparativo degli istituti;

Propone le regole ed i temi del concorso annuale tra gli studenti dei licei, in conformità del Regio decreto 3 maggio 1866 e ne spedisce il certificato ai giovani vittoriosi.

Gli esami di licenza liceale sono in iscritto ed orali. Sono solamente per iscritto gli esami di letteratura italiana e latina e di lingua greca, sono per iscritto e i orali quelli di storia e geografia, di filosofia, di matematica, di fisica e di storia naturale.

I temi di componimento italiano e latino e di versione dal greco sono preparati dai membri ordinari della Giunta e mandati ai commissari dei luoghi, dove si fanno gli esami; gli altri temi sono preparati dalla Commissione esaminatrice locale.

I temi di componimento italiano e latino e la versione dal greco sono dal commissario trasmessi alla Giunta, la quale esamina i lavori e vi appone il suo giudizio in iscritto.

Quanto agli altri esami, sì in iscritto come a voce, giudicano le Commissioni locali.

Viene rilasciato agli alunni, che nelle prove letterarie ottengono favorevole il giudizio della Giunta, e riportano in tutti gli altri esami l'idoneità prescritta dai regolamenti, un certificato di licenza liceale.

È abrogata ogni altra disposizione che fosse contraria al presente decreto.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 10 ottobre, a tenore del quale saranno pubblicate nelle nuove provincie le seguenti disposizioni che reggono l'ordinamento della Guardia doganale:

Legge 13 maggio 1862, n° 616;

Reale decreto 13 novembre 1862, n° 989;

Legge 17 maggio 1863, n° 1266;

Reale decreto 21 febbraio 1864, n° 1705.

Le suddette disposizioni avranno subito vigore per le guardie doganali del Regno destinate a prestare servizio nella Venezia, e pel nuovo Corpo da ivi organizzarsi dal giorno che verrà fissato dal ministro delle finanze pello scioglimento dell'attuale guardia di finanza.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 22 settembre, con il quale è approvato il regolamento speciale pei depositi vincolati presso la Cassa di risparmio di Bologna.

6. La collocazione a riposo, in seguito a domanda fattane, del cav. Galera Achille, capo-sezione nell'amministrazione centrale della guerra.

7. La notizia, che con decreto in data del 24 ottobre, Dabormida conte Giuseppe, luogotenente generale, presidente del Comitato d'artiglieria, fu collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età.

De Bottini barone Achille, membro del Comitato predetto, id. id.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Nella sua ultima seduta, ch'ebbe luogo la sera del 23 corrente, il Consiglio comunale di Firenze si riuniva in segreta adunanza e provvedeva alle promozioni dei maestri e maestre delle scuole elementari, alla conferma del personale insegnante nell'Istituto tecnico e ad altre disposizioni riguardanti il personale del ginnasio. Approvava finalmente l'apertura nel Liceo Dante di due nuove classi d'insegnamento elementare superiore nella scuola serale, autorizzando il prolungamento della scuola stessa anche nella stagione estiva.

Dopo di ciò il sindaco dichiarava chiusa la sessione straordinaria del Consiglio, aperta fino dal 18 dicembre 1865.

— —

Dalla Giunta municipale di Firenze venne ultimamente deliberato d'imporre i seguenti nomi alle nuove vie del Maglio: via Cherubini — via Micheli — via Venezia — via della Pace. — La piazzetta corrispondente in via S. Sebastiano la denominava piazza Goldoni, nel pensiero di collocarvi la statua del grande commediografo, offerta fino del 1865 dalla Società dei Filodrammatici al Municipio.

— —

Un po' di peso pubblico alle porte della città, non starebbe poi tanto male. Così almeno la pensano tutti coloro che in questi giorni dovettero provvedersi del combustibile necessario per l'inverno e che non si raccapezzano col sistema della misura che qui prevale e che evidentemente è fatta apposta per dar luogo ad infinite contestazioni.

Questa necessità del peso pubblico noi la potremmo appoggiare all'esempio di tutte le città d'Italia che ne sono già provviste; ma se questa non fosse una ragione sufficiente potremmo trarne argomento dalla necessità che ne provano i fiorentini stessi.

Questa mattina abbiamo veduto infatti in via Cerretani a pesare del fieno in mezzo alla contrada. Erano sette od otto uomini che lavoravano intorno a questa bisogna non lieve per essi, non comoda pei passanti e della quale avrebbero potuto fare a meno se il carro fosse stato pesato alla porta ed il carrettiere avesse avuta la bolletta del peso.

— —

TERZO CONGRESSO
DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA
in Firenze.

Oggi, 25, il Congresso tenne la sua terza adunanza, e udì con molto interesse e con la più viva attenzione la lettura di due importanti relazioni.

La prima, ch'era del dottore Todeschini, aveva per argomento un progetto di attuazione di una Società di mutuo soccorso e di una Cassa di pensioni per la classe medica.

La seconda relazione, dovuta al commendatore Trompeo, e che fu letta dal dottor Pietro Castiglione, perchè il dottor Trompeo era assente, riferivasi all'importantissimo argomento di una migliore organizzazione degli ospedali.

Ambedue quelle relazioni dettero luogo a discussioni che durarono fino a tanto che ebbe termine la seduta.

—

Mercoledì, 24 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono cinque oziosi e vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, nonchè un individuo sottoposto alla speciale sorveglianza della polizia.

— —

L'altro ieri, mentre un cacciatore teneva per l'imboccatura delle canne un fucile carico, disgrazia volle che il cane scattasse, e partendo il colpo, rovinò talmente la mano all'infelice cacciatore, che fu giuocoforza amputargli tre dita.

— —

TEATRO PAGLIANO

La sera di sabato, 27 ottobre, prima rappresentazione dell'opera *I Puritani* con i coniugi Tiberini.

R. TEATRO ALFIERI

Gentilmente concesso dagl'illustrissimi signori Accademici Risoluti

Per la sera di mercoledì, 30 ottobre, alle ore 7 1/2 precise, rappresentazione drammatica che darà la signora Clelia Gros, coadiuvata da dilettanti fiorentini, a beneficio dei danneggiati dall'innondazione del Comune di Villarfocchiardo. — In detta sera si rappresenterà: 1° *Battaglia di Dame*; 2° La signora Clelia Gros declamerà, *La Figlia del Prigioniero*, canto polimetro di Giuseppe Pieri; 3° *Un Don Giovanni*, commedia in un atto del sig. Rosier.

Prezzo del biglietto L. 1; posti distinti (oltre l'ingresso) L. 1 50.

N.B. Il resoconto, come altresì la ricevuta del versamento del ricavo netto, sarà notificato al pubblico per mezzo di giornali.

— —

Nella giornata del 24 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 16,8 e la minima di + 9,0.

Nella notte del 16 corrente la temperatura minima fu di + 11,8.

Fra breve incomincieremo la pubblicazione della novella

UNA GAMBA ROTTA

del signor Cesare Donati

alla quale terrà dietro il romanzo

DELUSIONI

DI UN GIOVANE DIPLOMATICO

del signor Augusto Bazzoni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Strada del Moncenisio. — Domani, scrive la *Gazzetta di Torino* del 24, sarà riaperta alla circolazione la via postale del Cenisio. Sappiamo esser già date tutte le disposizioni per l'immediato ristabilimento di tutti i servizii regolari pel trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Decessi. — Il *Giornale di Napoli* del 18 corrente reca:

"Un telegramma da Palermo ci annunziò ieri la dolorosa perdita del prode Alessandro Sacco, colonnello del 10° Granatieri, che formava guarnigione in quella città. Ei fu colpito e spento dal cholera; nè a salvarlo da morte valsero le cure assidue e amorevoli che gli prestarono i suoi compagni d'armi e gli amici. Moriva dopo quarantott'ore di patimenti, lasciando memoria imperitura del suo nome in tutta quella cittadinanza, che lo conobbe e l'amò.

— Il *Giornale di Roma* del 20 ottobre annunzia che, il 20 dello scorso luglio, in Quito, Repubblica dell'Equatore, passò agli eterni riposi monsignor Antonio Rianno, vescovo di Antioquia nella Nuova Granata.

— Il *Giornale di Roma* del 23 ottobre annunzia, che il 24 corrente morì in età di 51 anno monsignor Patrizio Francesco Cruice, vescovo dimissionario della città e diocesi di Marsiglia.

Lo stesso *Giornale di Roma* scrive, che il 19 corrente, il cardinale Giovanni Scitowski, arcivescovo di Strigonia, e Primate nel regno di Ungheria, cessava di vivere in età di 81 anno. Egli era nato in Bela il 1 novembre 1785.

— Leggiamo nel giornale *La Legge*, che l'avv. Luciano Beretta, direttore di quel periodico giudiziario, mancò ai vivi il 20 corrente, nell'ancor vegeta età di 43 anni.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Il commendatore Luigi Farini, necrologia del prof. Carlo Ghinozzi. — Firenze, tipografia Mariani.

Effemeride carceraria, rivista ufficiale delle carceri del Regno d'Italia, diretta dal cav. N. Vazio, ispettore delle carceri del Regno presso il Ministero dell'interno. — Anno II — settembre 1866 — Firenze, tipografia delle Murate.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici. — Serie IV — Parte letterario-scientifica — Volume secondo — Fascicolo IV dell'ottobre 1866, che contiene i seguenti lavori: — I. *La questione del Reno e le frontiere della Francia* pel prof. Bartolomeo Malfatti. — II. *Saggio sull'economia dalle forze vitali*, pel prof. Paolo Mantegazza. — III. *Alessandro Stradella e l'Archivio musicale dei Contarini*, per Filippo dottor Filippi. — IV. *Rivista letteraria: Storiografia e Critica* (1°) per Francesco Conti. — V. *Rivista delle Arti Belle*, pel prof. Camillo Boito. — VI. *Il romanzo contemporaneo* (IV. e V.) per A. De-Gubernatis. — VII. *Rivista politica.* — Milano tipografia di Zanetti Franc.

Commentario delle leggi, opera compilata dall'avv. Edoardo Bellono. — Fascicolo 34° della 2.a serie. — Luglio ed agosto 1866. — Torino, tipografia G. Favale e Comp.

Sugli scritti medici del barone dottore Abramo Lumbroso, medico di S. A. il Bey di Tunisi. *Relazione* del dott. Gioachino cav. Valerio all'Accademia Reale di medicina di Torino. — Torino, tipografia G. Favale e Comp.

Abbozzo di pensieri e di preliminari di Statuto, applicabili alla fondazione ed attivazione di un Banco di Credito fondiario, per Angelo A. — Firenze e Genova, tip. e lit. dei fratelli Pellas.

Dell'oreficeria e del marchio in Italia, considerazioni economiche di Giuseppe Piccardo. — Genova, tipografia del *Commercio*.

Relazione intorno all'operato del Comitato genovese durante la guerra del 1866. — Genova, Regio Stabilimento Lavagnino.

Di Panfilo Castaldi, lettera di Luciano Scarabelli a monsignore Jacopo Bernardi, feltrense, vicario vescovile di Pinerolo. — Bologna, tipografia Regia.

Il limite naturale d'Italia ad Occidente. — Oneglia, tipografia e litografia di G. Ghilini.

La vérité sur les déprédations autrichiennes dans les archives générales des Frari à Venise. Lettre a M. Armand Baschet. — Padoue, imprimerie du Séminaire.

Italia redenta, uffizio di grazie celebrato nel Tempio maggiore israelitico di Padova dal Rabbino maggiore Marco Mortara, interprete dei sentimenti della sua comunione. — Mantova, tipografia Benvenuti.

Studi sulle proposte ferroviarie venete, applicati al progetto di una strada ferrata da Conegliano per Fadalto al Piave, per l'ing. Carlo Grubissich. — Venezia, tipografia del *Commercio*.

Lettera di Vincenzo Ciaceri al barone Carlo Papa, deputato al Parlamento italiano. — Modica, stamperia di Mariano La Porta.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente si legge:

Sul plebiscito delle provincie venete sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Feltre (città). — Popolaz. 10,748, votanti 2867: voti 2864 pel *sì*, tre nulli.

Id. (Distretto) — Popol. complessiva 33,606 votanti 8151: pel *sì* 8146, pel *no* 2, tre nulli.

Belluno (Distretti di Agordo, Longarone e Feltre) — Popolaz. 110,969, votanti 23,614 pel *sì* 23,609, pel *no* 2, 3 nulli.

— —

— Si ha da Vallo (Salerno):

Il giorno 22 si sono presentati al sotto prefetto i briganti Cortazzo Santolo e Pagliarme Carlo.

— Scrivono da Lanciano (Chieti):

A tutto il giorno 23 si presentarono diciotto briganti e ne furono uccisi cinque. In questa settimana si spera di ottenere la presentazione di altri. I capi banda si tengono nascosti, ed eccettuata la piccola banda Ferraro, le altre possono dirsi sgominate. — La chiusura delle masserie ha prodotto molti vantaggi ed i contadini sembrano decisi di farla finita coi briganti. — I carabinieri e la truppa sono veramente infaticabili. I funzionari di pubblica sicurezza mostrano un'attività commendevole. Quattro squadre sono già in moto fin da ieri, e v'ha motivo a sperare che le loro perlustrazioni avranno buon successo.

— Si ha da Campobasso (provincia di Molise):

La notte del 20 al 21 la guardia nazionale di Capracotta, sussidiata dalla stazione carabinieri sorprendeva nel bosco Cannarina nove briganti e riusciva ad arrestare il brigante Wolf Giovanni, ungherese, disertore da Chieti nello scorso luglio.

— Da Potenza:

Il famoso brigante-capo Ingiengolo fu ucciso.

Il 24 si è costituito in Castelsaraceno il capo banda Egidio Florio. — Speransi fra breve altre presentazioni.

— Da Catanzaro:

Il brigante Riccio Francesco da Cirò, appartenente alla banda Palma, fu arrestato in Catanzaro dai reali carabinieri il giorno 23.

— Scrivono da Palermo:

Il capo-banda Leone Tommaso da Alia (Termini), arrestato coll'armi alla mano il giorno 14 presso il monte Riparolo da un distaccamento del 18° reggimento, venne ucciso nel giorno precedente mentre tentava di fuggire.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 ottobre: casi 147, morti 58, più 49 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 24. — Il trattato di pace fra la Sassonia e la Prussia è redatto in 23 paragrafi; stipula una contribuzione di 10 milioni di scudi da pagarsi dal Governo sassone; regola la rappresentanza diplomatica della Sassonia e gli affari militari.

Praga, 24. — Questa sera fu arrivato l'imperatore e fu accolto con entusiamo.

Vienna, 24. — La Dieta della Croazia e della Schiavonia è convocata pel 10 novembre.

Costantinopoli, 24. — Agenti russi percorrono la Rumelia e la Bosnia; gli agenti francesi in Oriente ricevettero l'ordine di opporsi energicamente a ogni tentativo rivoluzionario.

Vienna, 25. — La *Gazzetta di Vienna* dice che la Spagna, come tutte le altre potenze cattoliche, prende un vivo interesse per la sorte del Papato e quindi ha creduto di aprire trattative su questo proposito. Siccome queste però non avevano il carattere di proposte formali, l'Austria credette di non rispondere.

Pietroburgo, 25. — Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara che il richiamo di Kauffmann non reca alcun cambiamento nella politica seguita in Polonia e nelle provincie occidentali.

Parigi, 25. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 11 1/5; nelle anticipazioni 1 7/10; nel tesoro 24 1/2; Diminuzione nel numerario 7 2/3; nei conti particolari 4 2/5; nei biglietti 16 2/3.

Dresda, 25. — Fu pubblicato il trattato di pace.

Le LL. MM. di Sassonia arriveranno domani a Pilnitz.

I soldati delle riserve furono inviati in congedo.

Costantinopoli, 24. — È arrivato il principe della Rumenia e fu ricevuto immediatamente dal Sultano.

Il Sultano ha intenzione di dare ad Omer-pascià il comando dell'isola di Candia.

Le notizie di Candia sono sfavorevoli agli insorti. Ivi si continua a combattere un'accanita guerra di bande.

Avvennero numerosi naufragi nel Mar Nero.

Parigi, 25 ottobre

	ottobre 24	ottobre 25
Fondi francesi 3 %	68 85	68 90
» » 4 1/2 %	96 95	97 —
Consolidati inglesi	89 5/8	89 1/2
» » Fine 9.bre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	55 90	56 15
» fine mese	55 80	56 15
» 15 ottobre	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	627	630
» » » italiano	285	—
» » » spagnuolo	343	343
Strade ferr. Vitt. Emanuele	77	77
» » Lombardo-Ven.	417	417
» » Austriache	382	382
» » Romane	63	63
Obbligazioni	124	124
» ferr. di Savona	82	—

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 25 ottobre.*

5 %	C. l.	59 65 d.	59 55
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	73 — d.	72 75
3 %	C. l.	37 25 d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	1600 —	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N.	1480 —	— —
Az. Cred. mobil. ital.	N.	300 —	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	66 — d.	62 50
Az. ant. Str. ferr. liv.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	170 — d.	167 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	372 — d.	370 —
Id. in s. di una e due	C. l.	373 — d.	371 —
Obbl. in s. non compl	C. l.	370 — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	75 —	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	61 —	— —
3 % idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %	— —		
Napoleone d'oro	21 30 = 21 27		

BORSA DI TORINO *del 24 ottobre.*

Corso legale 60 05

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 20 a 21 25.

BORSA DI GENOVA *del 24 ottobre.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	60 —	59 50
Banca d'Italia	cont.	1495 —	1490 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	370 —	369 —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

☛ A LA VILLE DE LYON ☚

Piazza degli Antinori, 2, in faccia S. Gaetano

PROVVISTE PER LA STAGIONE D' INVERNO

GRAN SCELTA DELLE PIÙ BELLE NOVITÀ

IN SCIALLI, SETERIE, LANERIE E CONFEZIONI

TELERIE E PANNI PER LE SIGNORE

Assortimento grandissimo di lavori in tela secondo i nuovi disegni, lisci o ricamati come sarebbe, per esempio, Camicie, Camiciette, Sottane, Fazzoletti, Colletti, Manichini, ecc., ecc., secondo gli ultimi modelli e del miglior gusto. ---- *Si fanno lavori in biancheria da signora per commissioni.*

***NB.* --- Dietro richiesta si spediscono i campioni.**

ISTITUTO PRATICO INDUSTRIALE E COMMERCIALE

in Firenze, via Pinti, N° 29

NEL COLLEGIO-CONVITTO GALILEO

Aperto il 1° ottobre

L'istituto pratico è stabilito in uno dei vasti quartieri del Collegio-Convitto Galileo, ed è esclusivamente destinato agli studi industriali e commerciali.

Il corso intiero è diviso in tre anni che sono obbligatorii per tutti.

Ogni allievo che si presenta deve subire un esame d'ammissione. Coloro i quali non avranno ottenuto i punti di merito voluti dal regolamento interno saranno ammessi ad un Corso preparatorio che ha la durata di sei mesi.

L'esame d'ammissione ha luogo nella prima quindicina dei mesi di ottobre e di aprile: ciò non ostante il Consiglio di direzione potrà accordare l'esame negli altri mesi.

Tutti i giovedì vi saranno conferenze letterarie, e ogni sabato gli allievi faranno letture e conversazioni con nazionali, francesi, inglesi e tedeschi.

PROGRAMMA DELLE MATERIE DA INSEGNARSI NEL SEMESTRE PREPARATORIO

Lingua italiana — Aritmetica — Sistema di pesi e misure — Calligrafia — Prime nozioni di storia naturale — Elementi di geografia generale — Nozioni generali di Storia antica — Disegno — Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino.

PROGRAMMA DEL PRIMO ANNO DEL CORSO

Lettere italiane — Lingua francese — Lingua inglese — Lingua tedesca — Aritmetica teorica e pratica — Contabilità commerciale — Geometria elementare — Disegno — Calligrafia — Elementi di storia naturale (fisiologia, igiene, zoologia) — Geografia generale — Storia del medio evo — Nozioni di diritto pubblico, amministrativo e costituzionale — Ginnastica e scherma.

ANNO SECONDO

Lettere italiane (stile e composizione) — Lingua francese — Lingua inglese — Lingua tedesca — Nozioni elementari di chimica organica — Nozioni di fisica sperimentale — Meccanica — Algebra — Geometria piana e solida — Computisteria — Tenuta di libri — Conti correnti — Storia naturale (fisiologia vegetale e botanica) — Agronomia — Disegno geometrico e d'ornamento — Merceologia teorica e pratica (decomposizione dei tessuti — Cotoni — Sete — Trame — Lane — Filo — Loro combinazione — Colori — Droghe quantitative e loro forza — Materie commiste — Aria e sua influenza sui colori, ecc.) — Economia politica — Statistica — Storia moderna e contemporenea — Geografia fisica, politica e amministrativa del Regno d'Italia — Cosmografia — Nozioni di filosofia morale — Storia dell'indnstria e del commercio — Elementi di diritto civile — Ginnastica e scherma.

ANNO TERZO

Lettere italiane — Lingua e letteratura inglese e tedesca — Storia del commercio e dell'industria — Geografia industriale e commerciale — Elementi di storia naturale (mineralogia e geologia) — Chimica inorganica — Merceologia teorica e pratica (Derrate e merci minerali — Fabbricazione di vari liquori, ecc.) — Trigonometria rettilinea — Studio e disegno delle macchine — Principali applicazioni della chimica e della fisica all'industria ed alle arti — Nozioni di filosofia morale Diritto civile — Diritto commerciale — Economia politica — Economia industriale e rurale — Statistica — Computisteria — Ginnastica e scherma.

AVVERTENZE

L'insegnamento avrà un carattere essenzialmente pratico e sarà diretto in guisa che terminato il corso i giovani siano immediatamente in grado di intraprendere le carriere industriali, commerciali e agricole; tenere i libri di società, dirigere case commerciali, entrare negli uffici telegrafici e nelle ferrovie, nelle manifatture, ecc., ecc.

Per gl'insegnamenti pratici dell'Istituto si possiede: — una gran sala a terreno — uno spazioso parco — e varii gabinetti scientifici che vanno ordinandosi nell'Istituto medesimo.

La Direzione poi ha preso le opportune disposizioni perchè gli alunni del Corso impieghino alcuni giorni della settimana ad istruirsi praticamente nell'esercizio degli affari in diverse banche, manifatture e stabilimenti agricoli.

RETRIBUZIONE

La retribuzione da pagarsi è fissata nel modo seguente:

Per gli esterni:

Un mese	L. 20
Un trimestre	» 50
Un semestre	» 80
Un anno	» 140

Per gli interni: L. 1000 annuali per gli allievi dei corsi preparatorii e di primo anno; e L. 1200 per quelli di secondo e terz'anno, oltre le spese occorrenti, giusta il programma degl'interni del Collegio-convitto Galileo.

Tutte le materie contenute nel programma sono obbligatorie e comprese nell'onorario.

Dirigersi per le inscrizioni e per ulteriori schiarimenti presso la Direzione del Collegio-Convitto Galileo, via Pinti, N° 29.

COLLEGIO-CONVITTO GALILEO

Si fa noto che dal 1° al 14 di novembre prossimo hanno luogo gli esami di ammissione e promozione nelle varie classi del Collegio.

Che il 15 senz'altro si dà cominciamento alle lezioni de' diversi corsi.

I Direttori

CAV. R. FANFANI Dirett. degli studi.
G. ALAGNA Dirett. amministrativo.

TRE QUARTIERI

da pigionare, 8 minuti fuori di Porta a Pinti, sulla via Fiesolana. — Dirigersi al sig. Carlo Biagiotti, al cancello della Villa Liverani.



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE *del dottor* **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — Depositi principali: *Torino*, D. Mondo, agente commissionario; *Milano*, MANZONI *Genova*, BRUZZA; *Firenze*, PIERI; *Napoli*, D. MONDO.

Polveri . . Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie . . » 2 50 }

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, designato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del GIORNALE ILLUSTRATO via Tornabuoni, n° 17, piano primo, Firenze.

Abbuonamento annuo	L. 5 80
Prezzo d'ogni numero	» » 10

AFFITTASI per il prossimo novembre tre botteghe situate in una nuova fabbrica in Borgo S. Frediano. Dirigersi, Borgo Ss. Apostoli n° 17 p° p°.

AFFITTASI PER ANNI 5

un grande e comodo negozio con 3 sporti sfogati muniti di moderne vetrate in noce, quali possono servire da porte d'ingresso, e da eleganti vetrine, con cucina e magazzino terreni, cantina, cortile spazioso, condotti d'acqua e gaz, ad uso, volendosi, di caffè, o di mobilie, o di merci, con casa d'abitazione soprastante di otto stanze, libera, posta nella centralissima via de' Banchi verso via Cerretani. Disponibile anche subito.

Dirigersi in via Pucci n° 9, p° 1°, dal sig. Barieli, dalle ore 11 mattina alle 2 pom.

GABINETTO MAGNETICO

PER CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore *Pietro D'Amico*, magnetizzatore in Bologna (Italia). In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero, spediranno lire 4 in francobolli.

L' UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

incaricato di ricevere le inserzioni, è gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione*.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.